Le conclusioni di Berlinguer

SEGUE DALLA PRIMA

[illegible] sono sempre svolti [illegible] di un metodo e uno spirito improntati alla [illegible] Tale deve [illegible] nostri atteggiamenti. Il rischio del prolungarsi nel tempo di una divisione tra l'URSS e la Repubblica popolare cinese [illegible] evidente [illegible] necessario che [illegible] dibattito nel movimento [illegible] internazionale [illegible]

Bisogna [illegible] una prospettiva [illegible] ridurre [illegible] motivi [illegible] senza [illegible] [illegible] trapposizioni irriducibili.

Affrontando [illegible] questioni di maggiore attualità della vita politica italiana Berlinguer ha quindi affermato la necessità di rendere consapevole tutto il partito del carattere per certi aspetti eccezionale delle prove e delle scadenze che ci attendono nei prossimi mesi. Gli sviluppi futuri della lotta politica dal [illegible] dipenderanno infatti in larga misura dal modo come si fanno risolte questioni quali l'elezione del Presidente della Repubblica, il referendum sul divorzio, i poteri delle Regioni, la crisi economica, il processo di unità sindacale, lo sviluppo del movimento antifascista.

Lo stesso addensarsi di tanti eventi e prove in [illegible] tive in un breve periodo di tempo [illegible] di acutezza della crisi [illegible] nostro Paese attraversa [illegible] dunque all possibilità di sbocchi positivi [illegible] se saremo capaci [illegible] anche i rischi più gravi per l'avvenire [illegible] della vita democratica [illegible] avvenissi.

[illegible] a questo [illegible] [illegible] per alcune di esse [illegible] fare oggi [illegible] sitivi [illegible] rispetto al modo come si presentavano appena poche settimane fa. In particolare questo giudizio va riferito al modo come si sono sviluppando le lotte dei lavoratori per le condizioni del lavoro [illegible] recessione economica e a tutti i progressi che si sono stati compiuti sulle questioni del referendum ai primi colpi che sono stati portati contro le [illegible] fascisti.

Registriamo questi [illegible] positivi anche se [illegible] sono tali da rendere [illegible] una positiva [illegible] problemi sul tappeto [illegible] da mutare [illegible] un quadro politico e sociale caratterizzato sempre da un equilibrio delle [illegible] instabile.

Per quanto riguarda le lotte non solo ne constatiamo l'ampiezza e la combattività ma si può forse dire che dal la grande manifestazione di maggio dei [illegible] lavorato-ri convenuti da ogni parte d'Italia a Roma per rivendicare una nuova politica per il Mezzogiorno si è aperta una fase nuova che ha rappresentato [illegible] superamento di quei limiti [illegible] operaie e per le riforme [illegible] più nel quadro di un giudizio d'assieme grandemente positivo avevano precedentemente mostrato. Ciò appare chiaramente dal rilievo che stanno assumendo i movimenti per l'occupazione per lo sviluppo del Mezzogiorno per la trasformazione nelle campagne (a proposito delle quali va segnalata l'importanza della recente manifestazione dei mezzadri e dei [illegible]). [illegible] anche dal [illegible] stabilire tra [illegible] lotte rivendicative sulle condizioni e l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche e gli obiettivi dell'occupazione e dello sviluppo. Significative in proposito sono le esperienze di Napoli e della Campania di Genova di Venezia di Firenze e di molte altre città e centri minori.

Si tratta — ha proseguito Berlinguer — solo di un inizio di correzione dei limiti precedenti mentre dobbiamo aver presente che il quadro economico e sociale resta molto serio. Sono perciò necessari un'estensione dei movimenti e l'indicazione di obiettivi unificanti come quelli della piena occupazione ai più alti livelli scientifici e tecnici storicamente raggiunti. È necessario altresì uno sviluppo della lotta [illegible] [illegible]

[illegible]

Per quanto riguarda il referendum sul divorzio ha detto Berlinguer [illegible] [illegible]

Noi vogliamo questi elementi sempre tenendo presenti entrambi gli sbocchi possibili: una soluzione giuridicamente corretta che permetta di evitare il referendum oppure nel caso che ciò sia impossibile andare allo scontro nelle condizioni più favorevoli per battere il disegno clerico-reazionario. Non è vero infatti che la nostra linea e la possibilità di aprire una trattativa pregiudichino le sorti della battaglia del referendum se ci sarà. È vero il contrario: esse ci danno carte più forti per condurla con successo avendo dato prova al Paese della nostra volontà di evitare una grave frattura tra le masse popolari.

Per quanto riguarda i pericoli di destra più aperti Berlinguer ha osservato che si può oggettivamente registrare un crescente isolamento del MSI. C'è qui un primo frutto della mobilitazione antifascista nel Paese di quella campagna che avrà nella manifestazione del [illegible] novembre a Roma un suo momento importante. E c'è anche il riflesso del nostro rifiuto a un dibattito televisivo con il MSI rifiuto che ha rappresentato un monito anche per altre forze politiche indicando la necessità di isolare il movimento fascista e di negare ogni possibilità di dialogo con esso. Naturalmente la campagna non deve ora attenuarsi deve anzi farsi più incalzante per mettere definitivamente fuori gioco questi squallidi avventurieri.

Berlinguer ha [illegible] [illegible]

Dunque [illegible] reale alcune novità positive è però necessario tenere ben presente che l'attuale situazione sia nei suoi vari aspetti sia nei suoi [illegible] generali è del tutto aperta e si [illegible] a soluzioni e sbocchi [illegible] più diversi ed opposti. Da questa constatazione traiamo la conferma della giustezza della linea che abbiamo seguito ed in pari tempo l'indicazione che decisivo diventa il fattore soggettivo: l'intervento delle grandi masse la nostra iniziativa combattiva e responsabile [illegible] [illegible]

di un'alternativa democratica di governo.

Parlando di schieramenti di versi per i diversi problemi anche se si presentano questioni per la cui soluzione ferma restando la necessità di una elaborazione più salda tra tutte le forze di sinistra occorre realizzare convergenze che vanno oltre questo schieramento. Tali sono per esempio le questioni relative alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica, del referendum sul divorzio, dei poteri delle Regioni.

Si è speculato in questi giorni da qualche parte — ha proseguito Berlinguer — su pretesi nostri «contatti segreti» o addirittura su «mercanteggiamenti». La nostra linea e i nostri atti sono stati del tutto lineari e anche improntati a lealtà verso le altre forze democratiche. Così è stato anzitutto sulla questione del referendum. Per primi e da tempo abbiamo apertamente denunciato il pericolo che questa iniziativa rappresentava per la democrazia italiana abbiamo pubblicamente affermato la necessità di fare tutto il possibile perché esso fosse evitato; con chiarezza abbiamo indicato i punti sui quali non era possibile transigere: i principi fondamentali della legge sul divorzio, l'eguaglianza dei cittadini, la laicità e sovranità dello Stato, e gli altri pure sostanziali sui quali ci pareva possibile ed in [illegible] utile giungere a modificazioni della legge sul divorzio. Conseguentemente abbiamo affermato che occorreva ricercare un accordo tra tutte le forze [illegible] necessario per una soluzione positiva. La ricerca di questo accordo implicava [illegible] come dovrebbe essere del tutto evidente che tra queste forze si stabilissero dei contatti. E in queste settimane contatti vi sono in effetti stati tra tutti i partiti. È davvero grottesco che si menti scandalo solo per i contatti che esponenti da noi designati hanno avuto con esponenti di tutti gli altri partiti quasi che la stessa cosa non abbiano fatto tutti gli altri partiti.

Berlinguer ha quindi affermato che i comunisti hanno sempre avuto presente la necessità di porre la questione davanti al Paese [illegible] solo per quel che si riferisce alle posizioni pubblicamente assunte e già ricordate ma anche per quanto riguarda le proposte concrete. In realtà [illegible] nostra elaborazione sulla materia era giunta da tempo a un punto [illegible] [illegible] re apertamente le nostre proposte. Se non l'abbiamo fatto è appunto perché abbiamo voluto esporre le condizioni di un accordo e di fatto abbiamo [illegible] [illegible]

In quanto ai presunti «baratti» sulle questioni del referendum e del Quirinale ha detto Berlinguer [illegible] [illegible] «sinistra di classe» [illegible] [illegible] solante però che anche altri gruppi politici [illegible] a mercanteggiare e strumentalizzare [illegible] circostanza [illegible] abbiano [illegible] [illegible] la democrazia italiana la questione del referendum. Sono proprio costoro dunque che strumentalizzano anche un problema tanto grave per il gusto di una battuta anticomunista.

Il nostro partito invece ha fatto una affermazione di valore generale [illegible] [illegible]

Berlinguer [illegible] [illegible]

rigore rivoluzionario.

Per questo vorrebbero dipingere anche noi come mestieranti della politica tutti immersi nei commerci politici alla ricerca di «inserimenti» preoccupati solo di guadagnare qualche fetta di potere. L'anno così perché la nostra politica non appaia per quella che essa è: la politica di un partito che ha un disegno di rinnovamento generale della società italiana che a questo disegno ispira tutta la propria condotta giorno per giorno.

Ma lo fanno anche per una ragione più profonda: per tentare di nascondere la realtà, l'urgenza, il carattere di necessità nazionale dei problemi che noi solleviamo, delle proposte che avanziamo, di quelle sul referendum, come di quelle per una svolta nella politica economica, come della questione che abbiamo posto in questa riunione del Comitato centrale della necessità di far maturare rapidamente una alternativa di governo ponendo l'obiettivo di un governo di svolta democratica.

Si tratta, secondo quanto ancora una volta dicono i nostri avversari, di un tentativo di inserirci nel centro sinistra? O non si tratta invece, di una necessità nazionale? Noi riteniamo che si tratti appunto di questo, ed anche di una esigenza largamente avvertita da vasti strati di popolo ed alla quale non può sfuggire nessuna forza democratica responsabile.

Da tutte le nostre posizioni e atti politici risulta chiaro che ciò non ha niente a che fare con «inserimenti» «supplenze» o «coperture» della politica del centro sinistra non ha niente a che fare con una cosiddetta repubblica conciliare che non si sa bene neppure cosa voglia dire. Sappiamo bene che vi sono partiti e gruppi politici che pensano, appunto a supplenze e coperture nostre. Purtroppo c'è anche qualche compagno che ci invita a chiarire bene che a ciò noi non ci presteremmo quasi che ciò non fosse stato detto chiaramente e ripetutamente e non risultasse incontrovertibile al di là delle parole, da tutta la nostra politica delle nostre lotte della natura stessa del nostro partito.

Berlinguer ha quindi ricordato che già nella relazione sono stati ampiamente indicati i punti che sono alla base dell'indicazione di un governo di svolta democratica. Essi riguardano l'insieme del corso politico del Paese e si riferiscono alla necessità di ottenere una politica estera di indipendenza e di pace una politica interna democratica e antifascista una politica economica di riforme e di piena occupazione un modo di gestione del potere radicalmente diverso dall'attuale e tale da assicurare un nuovo rapporto con le masse e un risanamento di tutta la vita pubblica.

Noi sappiamo e ripetiamo che a ciò si può giungere solo attraverso un processo di lotte sociali di movimenti di massa di spostamenti politici nei partiti e tra i partiti, di confronti programmatici ed intanto come primo punto dalla fine organica della delimitazione a sinistra a cominciare dagli Enti locali e dalle Regioni.

Ma è anche chiaro che un tale processo deve tendere verso uno sbocco generale. Il problema della guida generale del Paese non si può eludere e sempre più attuale nell'attuale situazione italiana.

Ciò non vuol dire né che riusciremo a raggiungere l'obiettivo né che non riuscendo a creare le condizioni per un governo di svolta democratica la prospettiva non possa divenire quella di creare uno schieramento più ampio di opposizione che si contrapponga a un governo di centro e di centro destra.

È impossibile prevedere cosa avverrà ha aggiunto Berlinguer richiamando l'insegnamento di Togliatti che sempre ammoniva a guardarsi non solo dall'avventurarsi a tal ipotesi ma anche dalle tentazioni a progettare le varie tappe del cammino di una politica. Quel che conta è tracciare una prospettiva che parta dalle esigenze del[illegible] [illegible]

Berlinguer [illegible] [illegible] dibattito congressuale [illegible] per un rafforzamento [illegible] partito [illegible] del la sua unità [illegible] per renderlo [illegible] [illegible] la politica dell'alleanze [illegible] movimento democratico antifascista [illegible] iniziative per la pace e contro l'imperialismo. [illegible] [illegible] ha detto [illegible] le condizioni per superare le dure prove che ci attendono per uscire dalla stretta del la crisi economica e politica del Paese per affrontare le lotte future [illegible] fiducia.

Gli ultimi interventi nel dibattito al C.C.

Pubblichiamo qui di seguito gli ultimi interventi al Comitato Centrale del PCI

Galetti

D'accordo col metodo proposto e con la relazione di Berlinguer in quanto permette tono di andare al congresso con un dibattito vero. Condizioni per realizzare un simile dibattito e però che si riesca a collegare iniziativa del partito sulle questioni immediate con i problemi più generali della prospettiva politica del Paese. Da qui la necessità di uno sforzo di saldatura in tale senso per raccogliere col congresso la ricca esperienza fatta in questi anni dando così un contributo per tendere politicamente vicino l'obiettivo della svolta democratica.

Soffermandosi in particolare sulla questione della lotta per le riforme e delle alleanze Galetti ha rilevato come esista un allargamento oggettivo delle alleanze anche per l'emergere negli ultimi anni di nuove aggregazioni importanti (impiegati, tecnici studenti) si tratta di fenomeni che vanno analizzati attentamente nelle singole province per costruire un discorso aderente alle varie situazioni. Va detto però anche che sul piano politico l'arco delle alleanze non si è esteso adeguatamente si è anzi un certo logoramento a cui sinora non si è riusciti a trovare una soluzione adeguata.

Riprese alcune considerazioni fatte da Trentin con cui concorda ha rilevato l'importanza di un'azione del movimento operaio per dividere il fronte padronale proprio tenendo conto del crescente processo di subordinazione delle piccole e medie industrie alle concentrazioni monopolistiche. Lotta e contrattazione differenziata dunque senza sacrificare nessuna delle richieste della classe operaia e portando avanti al tempo stesso una politica economica programmata di alternativa.

Per quanto riguarda la lotta di riforma l'elemento più carente va ricercato nell'insufficiente ruolo del partito che non ha valutato forse esattamente il carattere squisitamente politico di quella battaglia e quindi l'esigenza che fosse condotta in una visione politica generale d'insieme.

La questione dell'unità e delle convergenze delle forze politiche richiama l'attenzione sulla situazione di movimento che esiste all'interno dei partiti del centro sinistra.

Valorizzata la posizione unitaria assunta dalla recente sessione del CC socialista che si riflette positivamente in periferia, Galetti ha fatto riferimento alla situazione della DC in Emilia e a Bologna dove la crisi resta aperta e profonda a seguito dell'allineamento delle direzioni locali a quella nazionale: il malcontento e forte gli stati di insoddisfazione diffusi e che si estendono a larghi strati del mondo cattolico ha sottolineato come sia giusto lavorare per una modifica del rapporto delle forze interne alla DC al fine di uno spostamento di quel partito su posizioni democratiche e popolari. Si tratta di un'azione da condursi sul piano nazionale e locale partendo dalle questioni del momento: antifascismo politica di sviluppo, difesa dell'occupazione questione del divorzio e del referendum.

Galetti ha dedicato l'ultima parte del suo intervento ai problemi del partito rilevando la necessità di superare ritardi e insufficienze essenziale è riuscire a colmare il divario esistente tra iscritti e militanti così come è necessario che si operi per portare avanti una leva di quadri dirigenti soprattutto operai a tutti i livelli in particolare nelle sezioni e nelle federazioni. Rafforzato deve infine risultare il rapporto partito e masse popolari.

Pecchioli

Il rapporto del compagno Berlinguer sottolinea gli importanti risultati ottenuti nell'ultimo triennio ma avverte che il dibattito non può accontentarsi di ciò che si è ottenuto poiché vanno considerate le grandi novità e la complessità della situazione politica e sociale: fenomeni questi che esigono un profondo adeguamento e rinnovamento nell'iniziativa politica nei metodi di lavoro e direzione nelle strutture e nei quadri del nostro partito. Questa verifica critica dovrebbe in particolare avere presente il Mezzogiorno e le grandi città. Vi è una tendenza positiva a una rivalutazione della necessità dell'*organizzazione* per garantire un più ricco rapporto con la realtà e con le masse del «centralismo democratico» della definizione delle funzioni e delle responsabilità degli organi dirigenti e dei singoli compagni che li compongono. Certe influenze estranee (democraticismo regime assembleare tendenza a confondere l'organizzazione col movimento) sono state battute dal nostro partito, ciò non significa però che la crisi dello «*spontaneismo*» predestini tentazioni di questo tipo a una naturale scomparsa in certi strati sociali e settori dell'opinione pubblica. Proliferano infatti organizzazioni di varia natura che agiscono per esasperare malcontento incanalando in vicoli ciechi verso falsi obiettivi. Sta a noi combattere le espressioni ideologiche di queste tendenze e insieme cogliere e intervenire sui motivi profondi del malessere e dell'esasperazione di certi strati non proletari di masse diseredate e di forze studentesche e intellettuali sulle quali il ribellismo senza principi [illegible] irrazionali lo «*scontro per lo scontro*» possono avere una certa presa per l'influenza oggettivamente concomitante sia dei gruppi estremisti sia delle forze di destra.

Abbiamo contemporaneamente una crescita della partecipazione delle masse alla vita sociale una crescita della coscienza collettiva il sorgere di nuove forme di partecipazione e l'esigenza di estendere tutta la rete del l'associazionismo democratico. Tutto ciò comporta problemi nuovi all'organizzazione del nostro partito che non possono essere assolutamente trascurati. [illegible] [illegible] sezione che rimane il punto decisivo nel rapporto del partito con le masse.

Si rende necessario quindi un adeguamento [illegible] [illegible] di direzione del partito [illegible] comitati regionali che devono avere una autorità politica reale una articolazione e una strumentazione che permetta un intervento su tutta l'area del lavoro del partito [illegible] assunzione [illegible] [illegible]

proprie della direzione. Si deve giungere ad una corrispondente partecipazione attraverso un processo di integrazione dell'attività della direzione nazionale con le direzioni regionali. La riunione periodica dei segretari regionali dovrà avere un carattere diverso al fine di contribuire alla elaborazione e alle decisioni della direzione. La composizione e il metodo di lavoro delle commissioni centrali dovranno essere mutati per consentire un rapporto diretto con i comitati regionali. Tutto ciò non significa un esautoramento delle federazioni al contrario poiché garantisce una direzione più ravvicinata un sostegno un aiuto ad allargare l'orizzonte del loro lavoro consentendo in pari tempo al centro una maggiore qualificazione della sua attività di direzione politica.

Concludendo il compagno Pecchioli ha affrontato il problema della formazione e della promozione dei quadri che dovrà trovare nel XIII congresso un momento decisivo. L'accento deve ancora essere posto sull'esigenza di fare avanzare a nuove responsabilità una «leva» di quadri giovani e di donne, superando — verso queste — ogni residuo atteggiamento di inammissibile arretratezza.

Il rinnovamento non deve essere però ridotto ad uno «schema anagrafico» non si possono perdere di vista valori reali che devono informare la scelta dei quadri. La politica dei quadri non può essere lasciata alla spontaneità. L'esperienza di lotta è essenziale ma non basta: ciò che conta è la ricchezza dell'iniziativa la tensione politica e ideale il rigore e il costume comunista delle nostre organizzazioni. La politica dei quadri e anche una attività specifica di formazione lo sviluppo di una rete di scuole di partito di iniziative per lo studio e la lettura che deve corrispondere nella sua dimensione al carattere di massa del nostro partito.

Marcellino

La compagna Marcellino ha iniziato il suo intervento tratteggiando gli elementi dell'attuale situazione economica: attacchi all'occupazione crisi di piccole e medie aziende conseguenze delle misure di Nixon sulle esportazioni aumento del costo della vita processi di ristrutturazione. Le masse hanno dimostrato disponibilità alla lotta accompagnata a volte specie nel Mezzogiorno da alcune incertezze dovute a carenza di direzione. Alla campagna allarmistica dei grandi gruppi capitalistici e del governo all'attacco antisindacale si è in generale reagito bene ma non siamo ancora riusciti a creare un movimento che per la sua ampiezza e i suoi obiettivi sia in grado di incidere sulle cause di fondo dell'attuale situazione economica.

Occorre ridare slancio e fiducia ai lavoratori e agli strati intermedi denunciando gli elementi di manovra e di ricatto contenuti nella linea padronale e anche gli elementi di provocazione [illegible] mento dato alla CISNAL.

Le resistenze padronali si riscontrano in particolare su problemi come orario ritmi ambiente strettamente legati ai problemi degli organici e quindi dell'occupazione. Nella impostazione delle lotte occorre nel contempo superare le timidezze a volte presenti a porre le richieste salariali specie per elevare i salari più bassi.

Appare chiaro che è necessaria una non facile elaborazione nel dar vita concretamente a un movimento che abbia come obiettivo prioritario la difesa e l'incremento della occupazione l'utilizzazione di tutte le risorse la espansione della domanda interna lo sviluppo degli investimenti.

È necessario approfondire in tale contesto due questioni: 1) la politica delle partecipazioni statali 2) l'inerzia del governo di fronte alla presenza e all'azione del capitale straniero nell'economia italiana. Anche nella lotta per una politica di riforme occorre andare a una articolazione nel contempo è necessaria un'azione di coordinamento centrale e anche lo stabilire alcune priorità. A questo proposito la compagna Marcellino ha indicato nella riforma agraria una questione di fondo strettamente legata ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno.

A proposito dell'unità sindacale la compagna Marcellino ha osservato che si sono fatti ulteriori passi in avanti anche se una partecipazione più estesa delle masse alla soluzione dei cosiddetti «dispareri» tra le tre Confederazioni avrebbe probabilmente portato a soluzioni più avanzate. Ora occorre affrontare il tentativo del governo delle forze politiche moderate e delle forze sindacali meno avanzate di utilizzare le difficoltà economiche per frenare il movimento e condizionare il processo unitario nel tentativo di imbrigliare il sindacato. Sarà lo stesso rilancio del movimento a far giustizia di questa velleità.

Infine la compagna Marcellino ha posto in rilievo la necessità che il partito affronti i problemi relativi alla attività politica dei comunisti impegnati nel sindacato nel quadro dell'azione contro ogni tentativo di spoliticizzazione dei lavoratori.

Petroselli

Premette di ritenere che il rapporto di Berlinguer costituisca una base valida per una verifica critica dello straordinario patrimonio di esperienze accumulato negli ultimi tre anni. Da esso emerge chiaramente il fatto che il nodo della crisi apertasi nel Paese è *politico*: la crisi del centro sinistra si manifesta soprattutto nel venir meno per ampi strati sociali di precisi punti di riferimento politico. Se esaminiamo in concreto i caratteri anche nuovi del contrattacco di destra cogliendo in ciò una responsabilità del governo ed anche il segno di nostri errori allora noi vediamo che la difesa e lo sviluppo della democrazia emergono come punto essenziale per sbarrare la strada alla destra e costringere la DC a ricercare una soluzione della sua crisi sul terreno della democrazia.

La classe operaia deve farsi pienamente carico di questa battaglia che coinvolge il rinnovamento dello Stato. È qui che occorre compiere un salto di qualità. Siamo andati costruendo una trama di potere democratico fatta di nuove istituzioni e di nuova capacità contrattuale e dobbiamo ad essa se non è potuto passare il «blocco d'ordine» e si abbiamo tenuta aperta la strada a più ampi schieramenti di alleanze.

Riferendosi ai concreti problemi della politica di alleanze della classe operaia verso i ceti intermedi Petroselli nota come l'elemento caratteristico non è dato dal fatto che tali ceti siano stati conquistati dalla destra quanto dalla forte tendenza al corporativismo dalla incertezza e dalla confusione. Ma i processi unitari le conquiste operaie hanno messo in discussione il ruolo sociale degli strati intermedi ed è ora matura l'esigenza, per il partito e per l'intero schieramento operaio di passare alla organizzazione di questo ruolo.

Ciò dipende largamente dall'avanzata del processo unitario a sinistra e dalla capacità della sinistra nel suo assieme di esprimere una linea generale un punto di riferimento politico un'egemonia culturale.

Petroselli affronta infine il problema della crisi del movimento studentesco e il modo come porsi dinanzi al fenomeno dell'estremismo. La discriminante anche qui non è costituita tanto dalla contrapposizione fra spontaneità e organizzazione quanto dall'assumere (come noi facciamo) o no il terreno dello sviluppo democratico e del blocco di forze sociali.

Occorre da parte nostra un esame attento dei caratteri che ha e che può assumere la disponibilità critica delle giovani generazioni e sviluppare una lotta politica del movimento operaio storicamente capace di sottrarre i giovani alle suggestioni estremiste e corporative e di farne componente nuova ed essenziale all'avanzata verso il socialismo.

Vianello

Nell'affrontare il problema delle alleanze — ha detto Vianello — dobbiamo porci come questione vitale per la nostra strategia quella del ruolo degli intellettuali e dei tecnici: un ruolo fondamentale nel processo originale della costruzione del socialismo a partire da rapporti di produzione di capitalismo maturo.

L'importanza che gli intellettuali rivestono oggi nella società è insieme quantitativa (e l'attuale ampliamento della scolarità accentua questo aspetto) qualitativa dato il posto che intellettuali e tecnici sono destinati ad occupare nello sviluppo della so-

SEGUE IN SESTA

Commissione per l'esame delle proposte relative alle strutture dell'organizzazione del partito e dei suoi organismi dirigenti

BERLINGUER
AGLIONE
ALINOVI
AMENDOLA
BOLDRINI
BUFALINI
CAROSSINO
COLOMBI
CUFFARO
FURIA
DI GIULIO
GALETTI
IMBENI
INGRAO
MARMUGI
PAJETTA
PAVOLINI
PECCHIOLI
PETROSELLI
PIERALLI
QUERCIOLI
SCHEDA
SERONI
SERRI
SICOLO
VERDINI

Commissione per l'esame delle mozioni congressuali e dei documenti politici in preparazione del Congresso

BADALONI
BARCA
BIRARDI
BORGHINI
CAPPELLONI
CERVETTI
CHIAROMONTE
CIOFI
DOLO
GALLUZZI
GAMBOLATO
GAMBULI
GIADRESCO
LAMA
MACALUSO
MINUCCI
MODICA
NAPOLITANO
NATTA
NOVELLA
PEGGIO
PESENTI
REICHLIN
RODANO
SEGRE
SERENI
TORTORELLA
TRENTIN
TRIVELLI
VALENZA
ZANGHER

EDITORI RIUNITI

STRENNE 1971

Vranicki, STORIA DEL MARXISMO

Nuova Biblioteca di Cultura

pp. 480 L. 2 800

Il primo volume di una grande storia della teoria marxista e del suo confronto con la realtà: da Marx ed Engels, dagli accesi dibattiti della II Internazionale all'analisi del pensiero della Luxemburg e di Lenin. Il secondo volume, di prossima pubblicazione, affronta tutta la complessa tematica del marxismo contemporaneo.

Suchanov, CRONACHE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Biblioteca di Storia

2 voll. pp. 1792 L. 8 000

La Rivoluzione d'Ottobre vista da un «menscevico». Una ricostruzione dettagliata e vivace degli avvenimenti, una testimonianza diretta su uomini e fatti che hanno aperto una nuova epoca nella storia dell'umanità.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1972

L'UNITA' REGALA

agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri alla settimana)

"STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA"

di Enzo Santarelli

2 volumi - 1200 pagine - 96 illustrazioni

PREFAZIONE DI LUIGI LONGO

Tariffe d'abbonamento	annuale	semestrale
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.400
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.400
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500